

Giornale di Sicilia 15 Luglio 2015

«Aiuti alla camorra», chiesto l'arresto di Sarro

CASERTA. È un intreccio tra politica e imprenditoria contigua alla mafia casalese, finalizzato all'assegnazione di appalti per decine di milioni di euro nei servizi idrici, quello su cui la Dda di Napoli ha fatto luce con una inchiesta che ieri ha portato il gip del capoluogo campano a chiedere alla Camera gli arresti domiciliari per il deputato Carlo Sarro (Forza Italia), a cui viene contestato il reato di turbativa d'asta. Altre 12 ordinanze d'arresto sono state notificate dal Ros dei carabinieri ad altrettante persone tra cui l'ex sindaco di Caserta Pio Del Gaudio (Forza Italia), l'ex senatore dell' Udeur Tommaso Barbato (candidato non eletto nel centrosinistra nelle recenti elezioni regionali in Campania) e l'ex consigliere regionale Angelo Polverino (Pdl), già coinvolto in altre inchieste su mafia e politica.

Sarro, componente della Commissione Antimafia e vicepresidente della Commissione Giustizia, secondo gli inquirenti, in veste di commissario straordinario dell' Ato3 Sarnese-Vesuviano, ente che gestisce i servizi idrici tra le province di Napoli e Salerno, avrebbe turbato il regolare svolgimento di una gara di appalto indetta dalla Gori Spa in favore di alcune ditte riconducibili alla fazione Zagaria del clan dei Casalesi. In questa assegnazione si sarebbe fatto ricorso ai criteri di somma urgenza. A Sarro non si contesta l'aggravante mafiosa.

«Desta in me sconcerto ed amarezza vedere il mio nome trascinato in una simile situazione», ha detto Sarro aggiungendo che «al fine di prevenire qualsiasi tipo di strumentalizzazione politica, ho rassegnato le dimissioni dalla carica di Commissario liquidatore dell'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano ed ho rimesso al partito gli incarichi politici da me rivestiti».

Su Sarro, il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, ha ricordato di aver «segnalato al responsabile An ticorruzione dell'ente che la nomina di Sarro all'Ato era incompatibile con l'incarico di deputato: noi possiamo solo fare un'azione di stimolo e questa - ha aggiunto - è una patologia della norma».

Nell'inchiesta della Dda napoletana sono accusati invece di finanziamento illecito e corruzione con l' aggravante mafiosa, per aver intascato da un imprenditore vicino al clan Zagaria soldi per le campagne elettorali, Del Gaudio e Polverino, entrambi finiti in carcere. Arresto anche per Tommaso Barbato, exsenatore ed ex consigliere regionale Udeur, protagonista, a Palazzo Madama, dello sputo al collega siciliano Nuccio Cusumano, quando quest'ultimo annunciò di votare la fiducia a Prodi contrariamente all' indicazione del suo gruppo. Secondo gli inquirenti, aveva rapporti molto stretti con Francesco Zagaria (deceduto), marito di Elvira, sorella di Michele.

Tra il 2001 e il 2005, quando era responsabile regionale del settore acque, ha affidato il 45% dei lavori, per un totale di 23 milioni di euro, a ditte di Casapesenna. L'imprenditore Francesco Martino, emerge dall'ordinanza, in un interrogatorio del gennaio 2014 riferisce di aver portato a casa, di Barbato una somma di 15-20 mila. Sempre Martino parla di una somma di 105 mila euro data a Barbato per un altro appalto. Oltre ai soldi l'ex consigliere regionale chiedeva di assumere persone sue nelle aziende degli imprenditori collusi per il tornaconto elettorale.

Tra gli indagati ci sono anche un carabiniere e un finanziere che avrebbero rivelato a Giuseppe Fontana notizie riservate relative all'indagine su Nicola Cosentino e il fratello Giovanni, ottenendo in cambio svariati favori, tra viaggi e posti di lavoro per parenti. Dall'inchiesta è emerso anche il «giallo» di una pen drive trovata nel bunker di Michele Zagaria al momento dell'arresto, poi scomparsa e forse tornata nelle mani del clan in cambio, presumibilmente, di 50.000 euro pagati a un poliziotto non identificato.